



# Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

2023-2025

RPCT

Bruno F. Valdambrini

Redazione 24/03/2023

Ver 1.0

## Indice

1. INTRODUZIONE .....	3
1.1 LE FINALITÀ DEL PIANO.....	3
1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA.....	3
1.3 GLI ELEMENTI ESSENZIALI E GLI OBIETTIVI DEL PIANO ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA.....	4
2. GLI ATTORI E LE ATTIVITA' DI COMPETENZA .....	5
2.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPTC) .....	6
2.2 ATTIVITÀ E POTERI DEL RPTC.....	7
2.3 LE RESPONSABILITA' DEL RPTC .....	9
2.4 RAPPORTI TRA RPTC, ALTRI ORGANI DELLA SOCIETA' E ANAC.....	11
3. ANALISI DEL CONTESTO .....	12
3.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO .....	12
3.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO .....	18
4. MAPPATURA DEI PROCESSI, EVENTI DI RISCHIO E MISURE ANTICORRUZIONE – ALLEGATO 1.....	20
4.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI - SEZIONE 1.....	20
4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI – SEZIONE 2 .....	20
4.3 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE – SEZIONE 3.....	23
4.4 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE.....	24
5. MONITORAGGIO E RIESAME.....	26
6. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE .....	26
7. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA – ALLEGATO 2 .....	27
8. ELENCO ALLEGATI .....	27

## 1. INTRODUZIONE

Le disposizioni inserite nella legge n.190 del 2012 e ss.mm.ii. e nella delibera ANAC n. 1134/2017), stabiliscono che:

- le società e gli enti pubblici economici, obbligati al rispetto della normativa anticorruzione, debbano adottare un documento unitario il PTPC (Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)), che fornisca «una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio» [art. 1, comma 5, lettera a) della Legge n. 190 del 2012];
- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) debba verificare e monitorare l'attuazione della normativa da parte delle amministrazioni e degli altri soggetti privati chiamati ad adempiervi, con particolare riferimento all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, elaborate dalle società in controllo pubblico o dagli enti pubblici economici.

3

Antecedentemente al 2023, ACI Arezzo Promoservice non disponeva di un proprio autonomo Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma le disposizioni per l'attuazione della normativa in materia erano inserite in una sezione specifica del PTPC adottato dall'Ente controllante Automobile Club Arezzo.

A seguito dell'introduzione del PIAO, per mezzo all'articolo 6 del Decreto Legge n. 80 del 2021, il cosiddetto "Decreto Reclutamento", convertito dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113, in considerazione della particolare struttura e natura degli Automobile Club federati nell'Automobile Club d'Italia, è quest'ultimo a redigere un Piano Integrato di Attività e Organizzazione di Federazione (art. 6 D.L. 80 del 9 giugno 2021 convertito con modificazioni dalla L. 113/2021).

Questo nuovo assetto ha implicato che, per il periodo 2023-2025, la Aci Arezzo Promoservice abbia dovuto predisporre un proprio indipendente PTPC in coerenza con le finalità della L. n. 190/2012. E' stato quindi elaborato dal RPTC il presente piano, seguendo le indicazioni inserite nella Check list allegata allo PNA 2022 deliberato da ANAC (la società è esclusa invece dall'adozione del Piano Integrato di Organizzazione e Attività).

### 1.1 LE FINALITÀ DEL PIANO

L'obiettivo fondamentale del presente documento è quello predisporre un "Sistema di gestione del rischio corruttivo", ispirandosi ai principali standard internazionali di risk management. Tale sistema deve favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi, nonché migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

### 1.2 LA METODOLOGIA UTILIZZATA

Il metodo utilizzato per la gestione del rischio si basa su di un processo ciclico sviluppato su tre stadi consequenziali principali e su due trasversali.

In particolare le fasi in successione sono: l'analisi del contesto esterno ed interno, la valutazione del rischio ed il trattamento del rischio. Le attività trasversali invece sono quelle della comunicazione/consultazione e del monitoraggio/riesame.

L'impostazione ciclica del processo garantisce la possibilità di adattarsi ai vari mutamenti che possono verificarsi sia nel contesto esterno sia in quello interno.

La metodologia appena descritta risulta la più efficace in un'ottica di continua evoluzione e miglioramento dello stesso sistema.



Figura 1 - il sistema di gestione del rischio

### 1.3 GLI ELEMENTI ESSENZIALI E GLI OBIETTIVI DEL PIANO ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA

Gli elementi portanti nella redazione del Piano, come esplicitato nell'articolo 3 del D.M. n. 132/2022, sono quelli definiti nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n. 190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 del 2013. Il PNA 2022 delinea anche il perimetro degli obiettivi da perseguiere, tra i quali è possibile individuare quelli applicabili ad Aci Arezzo Promoservice, come ad esempio:

- il controllo e l'evoluzione della regolamentazione interna (es. aggiornamento del codice di comportamento e adozione di quello sulla gestione dei conflitti di interessi);
- l'implementazione dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder (interni ed esterni), nonché il miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione sia al proprio interno che verso l'esterno;
- il perfezionamento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente" per una sempre maggiore chiarezza e conoscibilità dei dati presenti nella sezione;
- la digitalizzazione dell'attività di rilevazione e valutazione del rischio e di monitoraggio;
- l'identificazione di nuove soluzioni innovative per garantire la partecipazione dei vari stakeholder alla elaborazione del sistema di prevenzione della corruzione;

- l'implementazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per tutti i dipendenti della società;
- l'ottimizzazione del sistema della performance in un'ottica di integrazione tra la stessa performance, la trasparenza e l'anticorruzione;
- il potenziamento dell'analisi, della valutazione e delle misure di prevenzione dei rischi inerenti ai settori della selezione del personale e degli appalti pubblici;
- lo sviluppo delle pari opportunità (trasparenza ed imparzialità dei processi di valutazione).

## 2. GLI ATTORI E LE ATTIVITA' DI COMPETENZA

Gli attori del sistema di gestione del rischio e le loro attività di competenza sono esplicitate nella seguente tabella:

5

FUNZIONE	ATTORE	ATTIVITA'
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)	Bruno F. Valdambrini (nomina del 17/12/2020)	<p>Coordina il sistema di gestione del rischio, curando la redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ed il suo monitoraggio.</p> <p>Controlla l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.</p> <p>Vigila sull'assolvimento degli obblighi in materi di trasparenza.</p> <p>Gestisce la parte di competenza nel processo di whistleblower.</p> <p>Monitora il rispetto della normativa in merito all'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.</p> <p>Gestisce gli adempimenti in merito all'Anagrafe Unica Stazioni Appaltanti.</p>
Organo di governo	Consiglio di Amministrazione	<p>Formula gli obiettivi e le strategie della società al fine di garantire un corretto procedimento di gestione del rischio di corruzione.</p> <p>Nomina Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), considerando autorevolezza e competenze.</p> <p>Garantisce al RPTC un supporto concreto per il corretto svolgimento delle sue funzioni.</p>
Responsabile unico del procedimento (RUP)	Individuato per ogni procedura tra gli idonei a ricoprire il ruolo.	<p>Vigila sullo svolgimento delle fasi di progettazione, affidamento ed esecuzione di ogni singolo intervento (il RUP è il principale soggetto coinvolto nei processi delle singole fasi dell'appalto nelle quali possono presentarsi situazioni di rischio corruttivo).</p>

FUNZIONE	ATTORE	ATTIVITA'
Struttura di Vigilanza con funzioni assimilabili di OIV	Revisore Unico	<p>Supporta metodologicamente il RPCT e gli altri soggetti sulla corretta attuazione del procedimento di gestione del rischio.</p> <p>Favorisce l'integrazione tra gestione della performance e la gestione del rischio corruttivo.</p> <p>Comunica dati ed informazioni utili ad analizzare il contesto.</p> <p>Svolge il controllo periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.</p>
Dipendenti	Impiegati	Collaborano in maniera propositiva al processo di gestione del rischio ed eseguono le misure di prevenzione individuate nel PTPCT.
Altri soggetti con dati utili e rilevanti	Altri soggetti	Comunicano tempestivamente le informazioni in loro possesso per la puntuale attuazione del procedimento di gestione del rischio.

6

## 2.1 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (allegato 3), l'organo di governo ha individuato il RPCT tra i dipendenti in servizio con i seguenti requisiti:

- un soggetto che abbia adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della società e che sia dotato della necessaria autonomia valutativa e di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo;
- un soggetto che assicuri una certa stabilità al fine dello svolgimento dei compiti;

Il provvedimento di nomina identifica il soggetto cui è conferito l'incarico, la durata ed i requisiti soggettivi richiesti.

In caso di revoca del RPCT la Aci Arezzo Promoservice è tenuta a comunicare tempestivamente il provvedimento all'ANAC. Analoga raccomandazione è estesa anche al RPCT in caso di revoca.

L'Autorità in questi casi procede ad una istruttoria tesa ad accertare la presunta correlazione tra la revoca e le misure discriminatorie adottate dall'Amministrazione e le attività svolte dal RPCT. In caso l'accertamento dia esito favorevole l'Autorità richiede all'Amministrazione di riesaminare gli atti relativi alle misure adottate e di comunicarle gli esiti di tale di tale riesame (Regolamento di cui alla delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018).

Dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può derivare l'attribuzione di alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento, laddove sia configurabile, di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di obiettivi di performance predeterminati.

Le ridotte dimensioni organizzative della società Aci Arezzo Promoservice non permettono di costituire un ufficio dedicato alla PCT. Per questo è necessario predisporre adeguati provvedimenti organizzativi al fine di permettere al RPCT di avvalersi del personale di altri uffici, istituendo una struttura di sostegno flessibile a seconda delle necessità.

## 2.2 ATTIVITÀ E POTERI DEL RPTC

Il PNA 2022 delinea anche i poteri in materia di misure di prevenzione della corruzione del RPCT che deve:

7

- presentare all'organo di governo, per la necessaria approvazione, una proposta di PTPCT, studiata per essere efficace per lo specifico ente in cui deve essere attuata;
- vigilare sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- segnalare all'organo di governo e all'organo facente le funzioni di OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- predisporre in una relazione annuale con i risultati delle misure di prevenzione attuate.

Per quanto riguarda la trasparenza amministrativa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è incaricato di:

- programmare le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sezione, impostata come atto fondamentale, con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi;
- monitorare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati;
- segnalare gli inadempimenti rilevati, in relazione alla gravità, all'organo facente funzioni di OIV, all'organo di indirizzo societario, ad ANAC.

Il RPCT è anche il destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Il RPCT inoltre segnala all'organo facente funzioni di OIV e all'organo di governo societario i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Nella procedura di accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato

negato o differito per motivi attinenti alla protezione dei dati personali, il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Per quanto riguarda il whistleblowing, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è incaricato di ricevere e prendere in carico le segnalazioni, porre in essere gli atti necessari ad una prima “attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute”.

L'onere di istruttoria, assegnato per legge al RPCT, si sostanzia, secondo quanto previsto da ANAC, nel redigere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività “di verifica e di analisi”.

In linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall’amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali (Rif. delibera n. 469 del 9 giugno 2021).

Il RPCT ha compiti di vigilanza anche sul rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. Il RPCT possiede in questo caso capacità di intervento, anche sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e, per i soli casi di inconferibilità, dell'applicazione di misure interdittive.

A tali compiti si aggiungono quelli di segnalazione di violazione ad ANAC

Nell’eventualità in cui ANAC, d’ufficio o a seguito di segnalazione, attivi un procedimento di vigilanza e accerti l’inconferibilità dell’incarico, il RPCT, nell’esercizio delle proprie prerogative, non deve avviare un distinto e autonomo procedimento in ordine all’ipotesi di inconferibilità e incompatibilità come accertata dall’Autorità, ma è incaricato di:

- comunicare al soggetto cui è stato conferito l’incarico la causa di inconferibilità accertata da ANAC e la nullità dell’atto di conferimento dell’incarico e del relativo contratto;
- adottare i provvedimenti conseguenti;
- contestare la causa di inconferibilità ai componenti dell’organo che ha conferito l’incarico ed avviare il procedimento nei loro confronti volto all’applicazione della sanzione inibitoria, tenendo presente che i medesimi componenti sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati;
- nel caso in cui la dichiarazione resa dall’interessato sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità risulti mendace, avviare, con il supporto dell’amministrazione, il procedimento ai fini dell’applicazione della sanzione.

Il RPCT, per quanto concerne il pantoufage, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione, limitatamente a quanto previsto dalla normativa per le società in house. Si evidenzia a tal proposito che, all’interno dell’organico di ACI Arezzo Promoservice, non sono presenti, fin dalla costituzione della società, figure di tipo dirigenziale.

### 2.3 LE RESPONSABILITA' DEL RPCT

La normativa in tema di anticorruzione trasparenza configura consistenti responsabilità in capo al RPCT così delineate all'interno del PNA 2022:

Responsabilità del RPCT	
Per omessa predisposizione del PTPCT o della sezione del PIAO	<p>Laddove sia riscontrata la violazione dell'obbligo di predisposizione del PTPCT o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO in capo al RPCT, salvo che il fatto costituisca reato, ANAC applica una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000. (d.l. n. 90/2014, art. 19, co. 5).</p> <p>Nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto il PTPCT o la sezione del PIAO prima della commissione del fatto si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (l. n. 190/2012, art. 1, co. 12).</p>
Per ripetute violazioni delle misure previste nei Piani	Nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 in capo al RPCT (l. n. 190/2012, art. 1, co. 14).
Per omesso controllo	Nel caso di omesso controllo sul rispetto delle misure di prevenzione previste dal Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO si configura un'ipotesi di responsabilità disciplinare in capo al RPCT (l. n. 190/2012, art. 1, co. 14).
Per violazione delle misure di trasparenza	<p>Costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla <i>performance</i> individuale dei responsabili (d.lgs. n. 33/2013, art. 46):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente</li> <li>✓ il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico.</li> </ul>

Figura 2 le responsabilità del RPCT

Il Piano Nazionale Anticorruzione descrive puntualmente anche le prove liberatorie della responsabilità:

Prove liberatorie dalla responsabilità	
Per omessa predisposizione del PTPCT o della sezione del PIAO	<p>Il RPCT va esente da responsabilità se prova di avere (l. n. 190/2012, art. 1, co. 9 e 10):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ individuato nel PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO le aree a rischio e le relative misure di contrasto;</li> <li>✓ previsto obblighi di informazione, da parte di tutti i dipendenti, nei confronti dello stesso RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO;</li> <li>✓ stabilito i criteri di monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;</li> <li>✓ definito le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;</li> <li>✓ verificato l'efficace attuazione del Piano e della suddetta sezione del PIAO e della sua idoneità;</li> <li>✓ proposto modifiche del Piano o della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando sono intervenuti mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;</li> <li>✓ verificato, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;</li> <li>✓ individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;</li> <li>✓ vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano o della sezione anticorruzione del PIAO.</li> </ul>
Per ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel piano o nella sezione del PIAO e/o per omesso controllo	<p>Il RPCT va esente da responsabilità se prova «di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano» (l. n. 190/2012 art. 1, co. 7 e 14). In particolare, il RPCT è tenuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV, o ai Nuclei di valutazione, tutte le "disfunzioni" che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate.</li> <li>✓ indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.</li> </ul>
Per violazione delle misure di trasparenza	<p>Il RPCT va esente da responsabilità se prova che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile e di avere dato indicazioni ai vari soggetti responsabili e, in particolare, ai referenti, laddove presenti, e dimostra che questi non vi hanno correttamente adempiuto.</p>

Figura 3 - prove liberatorie di responsabilità

## 2.4 RAPPORTI TRA RPCT, ALTRI ORGANI DELLA SOCIETA' E ANAC

ORGANO	RPCT
ORGANO DI GOVERNO (CDA) <ul style="list-style-type: none"> <li>• è tenuto a nominare il RPCT;</li> <li>• definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ha l'obbligo di trasmettere la Relazione annuale all'organo di indirizzo e riferire sull'attività svolta.</li> </ul>
DIPENDENTI <ul style="list-style-type: none"> <li>• rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC e a prestare collaborazione al RPCT.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Prevedere misure di formazione e diffusione del Codice Etico.</li> </ul>
RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DEI DATI <ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora con il RPCT in caso delle istanze di riesame di possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Chiede il parere del RPD;</li> <li>• Nel caso, effettua una richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali.</li> </ul>
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (RUP) <ul style="list-style-type: none"> <li>• In presenza di anomalie emerse da esiti dei tracciamenti degli affidamenti dà comunicazione al RPCT, in modo tale che quest'ultimo possa effettuare verifiche anche a campione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Deve rappresentare un utile supporto per il RUP nella valutazione circa la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi, che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto (PNA 2022).</li> </ul>
RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE (RASA) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora e informa il RPCT in merito ai dati inseriti nell'anagrafe Stazione Appaltanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sollecita l'organo di indirizzo societario ad individuare il RASA;</li> <li>• Indica il RASA nel PTPCT.</li> </ul>
ANAC <p>Interloquisce con il RPCT per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017)</li> <li>• Vigilanza e di controllo sulla trasparenza (delibera n. 329 del 29 marzo 2017);</li> <li>• Procedimento per l'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all'art. 47 del dlgs n. 33/2013 (delibera n. 438 del 12 maggio 2021)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risponde alle richieste di ANAC, fornendo informazioni sull'azione di controllo svolta sulla corretta attuazione, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione;</li> <li>• Verifica se il mancato adempimento è dovuto dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.</li> <li>• Si iscrive nel Registro dei RPCT presenti nelle amministrazioni e negli enti (Delibera n. 27 del 19 gennaio 2022);</li> </ul>
STAKEHOLDER	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisponde forme di consultazione volte a sollecitare proposte e suggerimenti da parte degli stakeholder.</li> </ul>

### 3. ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno.

In questa fase, la Aci Arezzo Promoservice ha acquisito le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, sia relativamente al contesto esterno ovvero alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera), sia al contesto interno ossia alla propria organizzazione.

#### 3.1 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno si propone come obiettivi quelli di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno è riconducibile sostanzialmente a due tipologie

di attività:

- 1) l'acquisizione dei dati rilevanti;
- 2) l'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Per l'analisi del contesto esterno sono stati acquistati e successivamente analizzati i dati riportati nel sesto "Sesto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana", realizzato dalla Regione Toscana in partnership con la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Il dettagliato rapporto delinea l'evoluzione dei fenomeni corruttivi e di criminalità organizzata in Toscana per l'anno 2021, individuandone le principali dinamiche di sviluppo e riproduzione criminale alla luce delle perduranti condizioni di crisi economico-sociale prodotte dall'emergenza sanitaria. Il documento è suddiviso in due sezioni, la prima offre un'analisi aggiornata sulle dinamiche di proiezione della criminalità organizzata sia nei mercati illeciti che nell'economia legale della Toscana, la seconda invece analizza i principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa emersi dall'*events analysis* condotta su oltre 470 eventi di potenziale corruzione registrati nel 2021 su scala nazionale.

Le principali risultanze dello studio sono raccolte di seguito per punti sintetici che formano un quadro preciso sulla situazione locale attuale.

##### **Fenomeni di criminalità organizzata:**

- Gli episodi del 2021 confermano le specificità territoriali della proiezione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nel territorio regionale, ossia la c.d. "variante" toscana. Dall'analisi dei principali episodi intercorsi alcune dinamiche di riproduzione criminale restano prevalenti: (a) una presenza pulviscolare di soggetti e investimenti criminali sul territorio regionale; (b) forme organizzative reticolari e tendenzialmente poco strutturate; (c) una forte vocazione imprenditoriale che si esprime nel mercato piuttosto che nei territori, attraverso attività di riciclaggio e, in maniera più limitata, attraverso imprese mafiosa con sede legale stabile nella regione;

- 13
- Nonostante la specifica “variante” criminale che caratterizza la Toscana, come già riscontrato ampiamente in altre aree del Centro-Nord nel corso del 2021 sono emersi nuovi elementi che segnalano un elevato rischio rispetto a forme di radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali nel contesto regionale, sebbene, al momento, siano state più sporadiche le tracce di una presenza organizzativa stabile; Dall’events analysis dei principali episodi di proiezione criminale riferibili alla criminalità organizzata avvenuti in Toscana sono emersi 45 casi di proiezione nel corso del 2021. L’analisi della matrice criminale di questi episodi evidenzia l’elevata capacità di penetrazione soprattutto di soggetti riconducibili ad organizzazioni di origine ‘ndranghetista (47% dei casi) tanto nei traffici illeciti su larga scala che interessano il territorio regionale (es. narcotraffico), quanto nell’economia legale. Per numerosità dei casi seguono gli episodi con matrice mista e straniera (26%), camorristica (19%), siciliana (3%) e altre (5%);
  - L’analisi degli episodi del 2021 evidenzia l’elevato rischio rispetto a dinamiche di trapianto organizzativo in Toscana di gruppi di criminalità organizzata di origine camorristica in fuga da mercati e territori di origine ad elevata competizione ed instabilità criminale. Rimane, comunque, prevalente la vocazione imprenditoriale ed una presenza più pulviscolare di soggetti riconducibili a questa matrice, che si fanno promotori di attività di riciclaggio nell’economia legale sia in contesti territoriali più periferici della regione, sia nei grandi centri urbani, compreso il capoluogo di regione;
  - Rispetto alla proiezione nei settori dell’economia legale, l’analisi sugli eventi intercorsi nel 2021 conferma la prevalenza degli investimenti nel settore privato rispetto alla più tradizionale penetrazione nel mercato dei contratti pubblici. Nello specifico, quello immobiliare (24%) resta un settore di specifico interesse, seguito da costruzioni ed estrazione/cave (17%), rifiuti (13%) e appalti (11%). Di particolare rilevanza anche gli episodi che riguardano il settore manifatturiero (11%), una specificità territoriale a confronto con altri contesti regionali del Centro-Nord, soprattutto se si considera il coinvolgimento prevalente, in questo caso, di soggetti riconducibili ad associazioni di origine mista e straniera (es. cinese);

### Fenomeni corruttivi

Rispetto alle statistiche giudiziarie del Distretto toscano, emergono alcuni andamenti di interesse in riferimento ai delitti contro la pubblicazione amministrazione:

- una complessiva, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per questi delitti rispetto all’anno precedente, da 3777 nel 2020 a 3659 nel 2021 (-3%), con, nello specifico: (a) una diminuzione dei procedimenti per peculato (106 proc., -39% rispetto al 2020); (b) un aumento dei procedimenti per il reato di concussione (17 proc., +31%); (c) un calo contenuto nel numero di procedimenti per corruzione (67 proc., -4%);
- un posizionamento della Toscana all’11° posto su scala nazionale per reati contro la P.A. per 100 mila abitanti (8,67), con un valore al di sotto della media nazionale registrata nello stesso anno (10,03). Anche per i reati di concussione e corruzione, il dato toscano è al di sotto della media nazionale (rispettivamente 0,35 e 1,73 per 100mila ab.), mentre per il reato di peculato la Toscana risulta essere la 2° regione in Italia, dopo il Molise, e prima delle regioni del Centro-Sud (3,60 rispetto a una media nazionale di 1,82). Dall’analisi ad ampio spettro su più di 470 eventi di potenziale e presunta corruzione emersi su scala nazionale, come

codificati dal progetto C.E.C.O., è stato possibile tracciare alcune linee di tendenza evolutiva rispetto ai fenomeni corruttivi in Toscana. In particolare sono 39 gli episodi di potenziale corruzione rilevati nel territorio toscano (circa 8% del totale nazionale, +143% rispetto al 2020). Sono quintuplicati gli episodi di corruzione generica, essendo passati dai 5 del 2020 ai 26 del 2021 e rappresentando circa il 67% dei casi emersi in regione. Restano stabili i casi di presunta concussione rilevati (3). Anche nel 18 caso toscano, nonostante la limitata numerosità degli episodi emersi, si segnala un incremento significativo delle vicende che hanno per oggetto la turbativa d'asta con 6 casi nel 2021 (15% del totale), pari alla somma dei due anni precedenti. Si registra un aumento significativo di episodi nell'attività contrattuale pubblica, confermandosi l'area più sensibile al rischio corruzione. Nel 2021, sono 19 gli episodi di potenziale corruzione emersi in questo settore (48% del totale dei casi), raddoppiati rispetto ai 9 dell'anno precedente – con un'incidenza maggiore del settore degli appalti per opere pubbliche. Si segnalano anche 6 casi nel settore delle verifiche (15%), il più alto nel triennio considerato, 3 nella sanità (7,5% dei casi) e 3 nel governo del territorio (7,5% dei casi).

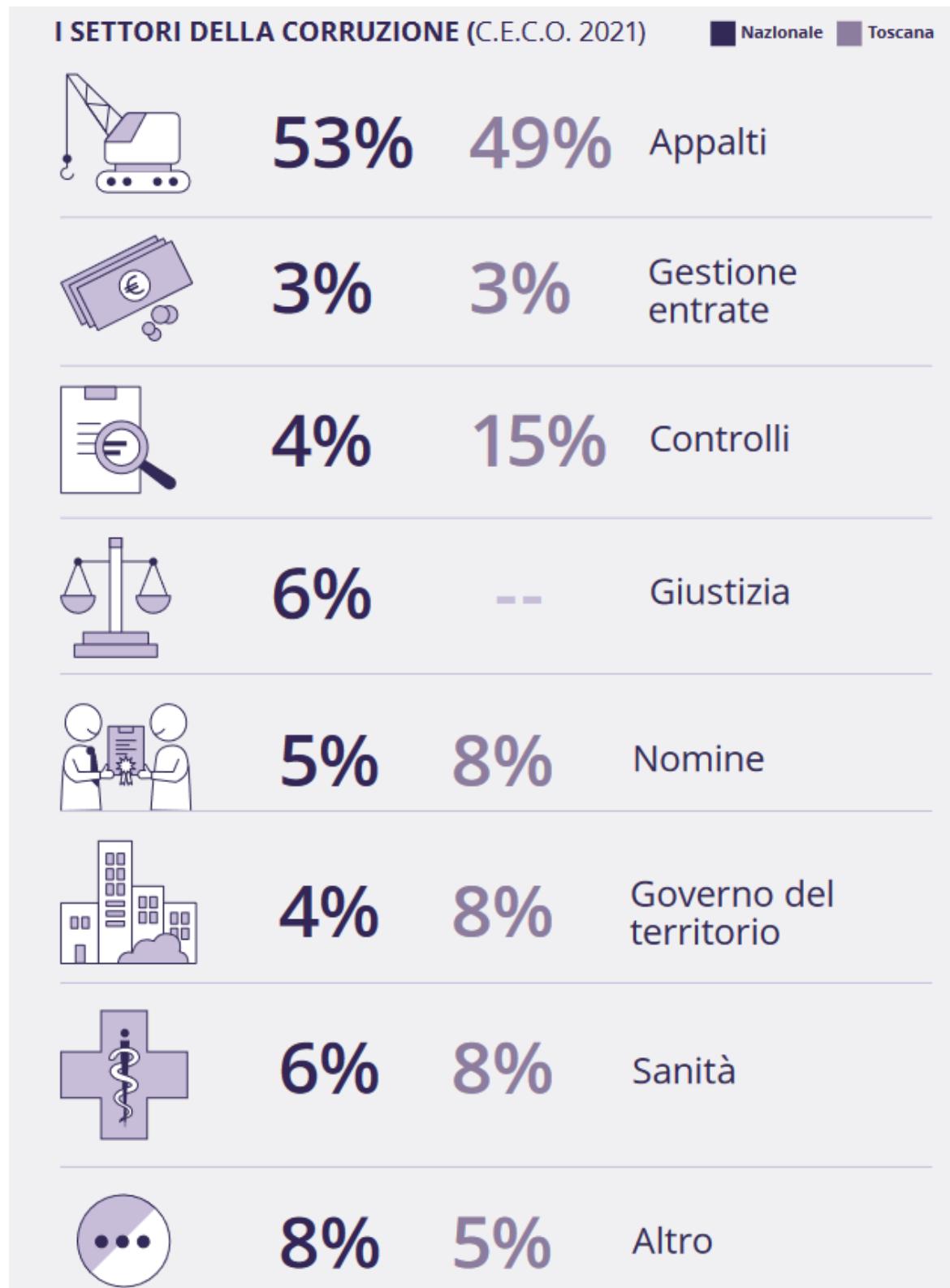
Su 68 episodi analizzati negli ultimi sei anni, emerge come il 29,4% delle vicende emerse presenti i tratti tipici della corruzione sistematica, perché caratterizzati da un numero ampio di attori coinvolti e un elevato radicamento dei corrispondenti meccanismi di regolazione delle pratiche occulte. Nel 48,5% dei casi si tratta di corruzione “consuetudinaria”, ossia praticata regolarmente entro ambiti più circoscritti di attività politico-amministrativa, tra un numero limitato di attori che trovano nella reiterazione dei contatti l'opportunità di maturare stabili relazioni fiduciarie. In circa 1/3 dei casi (24) si sono invece rilevati forme di corruzione occasionale frutto dell'incontro tra potenziali corrotti e corruttori.

Il settore degli appalti, come prevedibile, si conferma tra le aree più “sensibili” al rischio corruzione nel territorio toscano negli ultimi sei anni con 30 casi, poco meno del 40% di quelli mappati. Seguono controlli (11 vicende), concessioni (6), sicurezza (5), concorsi pubblici (4), quindi una pluralità di altri ambiti specifici di intervento pubblico. Negli ultimi sei anni, circa la metà degli episodi sono emersi nella provincia di Firenze (28 in totale, circa 5 casi ogni anno). Il numero maggiore di casi rispecchia il maggior numero e rilievo istituzionale degli enti pubblici operanti in quel territorio, che si traduce in un incremento del personale e delle risorse – dunque anche delle occasioni per il manifestarsi di potenziali distorsioni. **Arezzo e Pisa contano un numero più esiguo di casi (2-3), circa uno ogni 2-3 anni, mentre tutte le altre province toscane ospitano mediamente 5-8 casi nei sei anni considerati, una media di circa un caso l'anno.**

Il ruolo che si ritagliano gli attori pubblici – spesso figure tecniche, dirigenti, componenti delle commissioni aggiudicatrici – è quello di non interferire, oppure di trasmettere informazioni confidenziali o di fornire servizi di “protezione”. Nel 2021, in 24 casi sui 39 raccolti dalla rassegna stampa regionale, gli attori pubblici sono semplicemente destinatari di risorse, in 3 assicurano anche la garanzia del silenzio, in 2 casi gli attori pubblici si fanno garanti della carriera o della regolarità degli scambi occulti.

Secondo l'analisi dei fattori di rischio, è necessario porre particolare attenzione all'affluire delle risorse provenienti dal PNRR: su scala ancora più ampia, e in un arco temporale più esteso, si andranno a ripresentare le medesime condizioni di “emergenza istituzionalizzata”,

dell'ultimo biennio, legate in particolare all'esigenza di completare la realizzazione dei progetti, opere e investimenti, rendicontandone le spese.



15

Figura 4- i settori della corruzione (fonte dati CECO 2021, elaborazione in VI Rapporto criminalità e corruzione in Toscana)

## TIPO DI ATTORE PUBBLICO COINVOLTO (C.E.C.O. 2021)

■ Nazionale ■ Toscana

	<b>37%</b>	<b>54%</b>	Funzionari e dip. pubblici		<b>50%</b>	<b>49%</b>	Politico
	<b>14%</b>	<b>13%</b>	Manager e dirigenti		<b>3%</b>	--	Att. di nomina politica
	<b>7%</b>	<b>8%</b>	Giustizia		<b>3%</b>	<b>10%</b>	Università
	<b>10%</b>	<b>13%</b>	Sanità		<b>4%</b>	<b>3%</b>	Altro

16

Figura 5- il tipo di attore pubblico coinvolto in eventi corruttivi (elaborazione in VI Rapporto criminalità e corruzione in Toscana)

## LIVELLO TERRITORIALE INTERESSATO DAGLI EVENTI DI POTENZIALE CORRUZIONE MAPPATI IN TOSCANA

(ANNI 2016-2021)

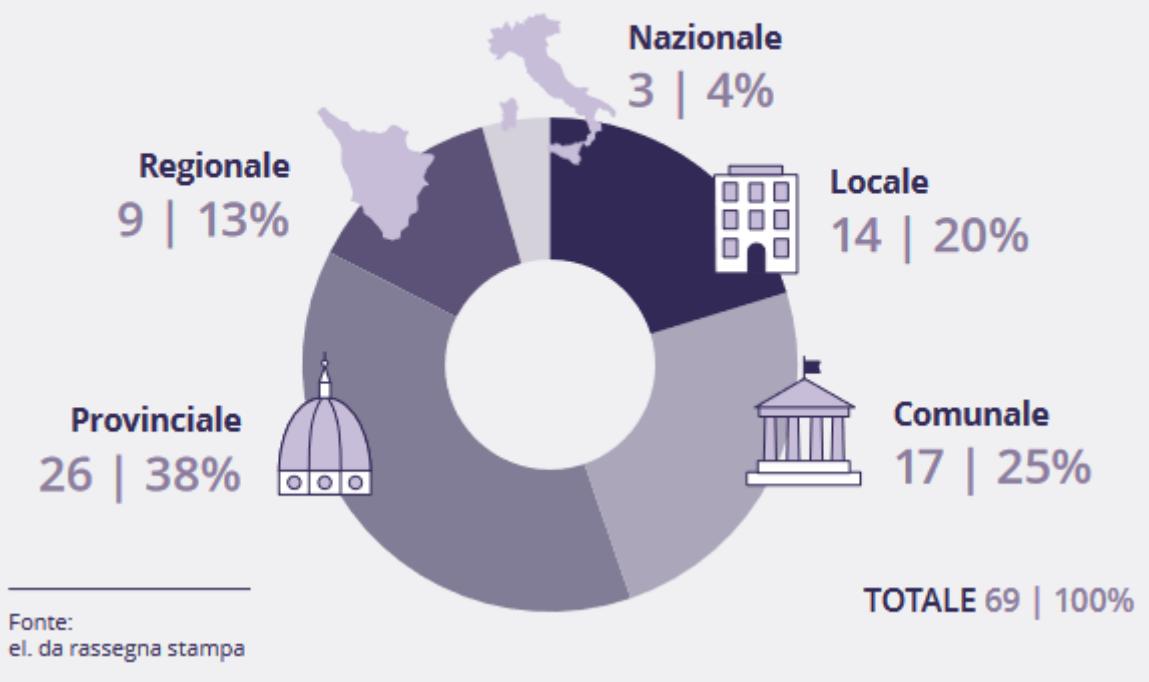


Figura 6 - livello territoriali degli eventi corruttivi in Toscana (elaborazione in VI Rapporto criminalità e corruzione in Toscana)

## TIPI DI APPALTO NEGLI EVENTI DI POTENZIALE CORRUZIONE MAPPATI IN TOSCANA (ANNI 2016-2021)

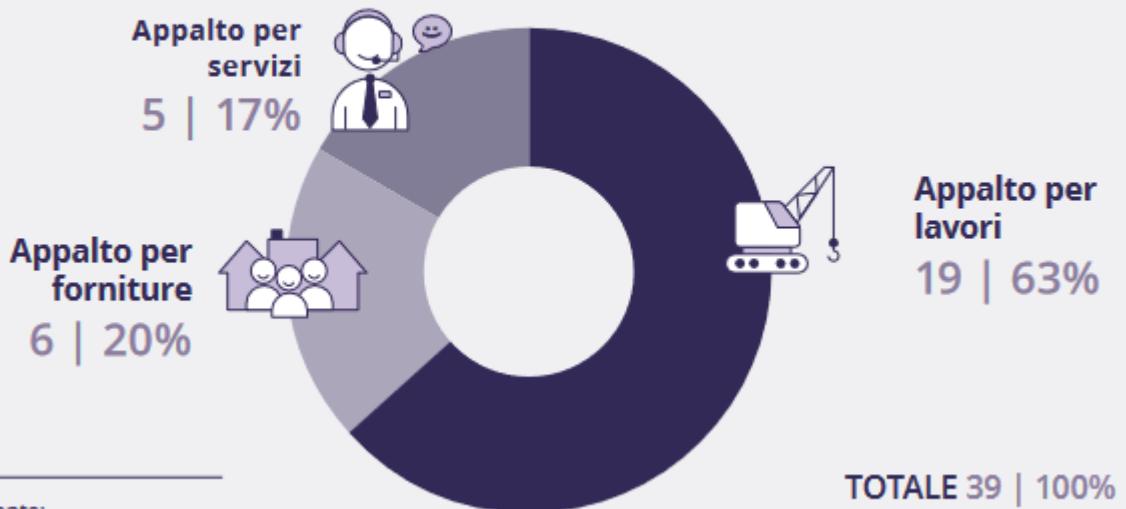


Figura 7- tipologie di appalto ed eventi di potenziale corruzione (elaborazione in VI Rapporto criminalità e corruzione in Toscana)

## TIPOLOGIE DELLA NATURA DEGLI SCAMBI OCCULTI NEGLI EVENTI DI POTENZIALE CORRUZIONE MAPPATI IN TOSCANA (ANNI 2016-2021)

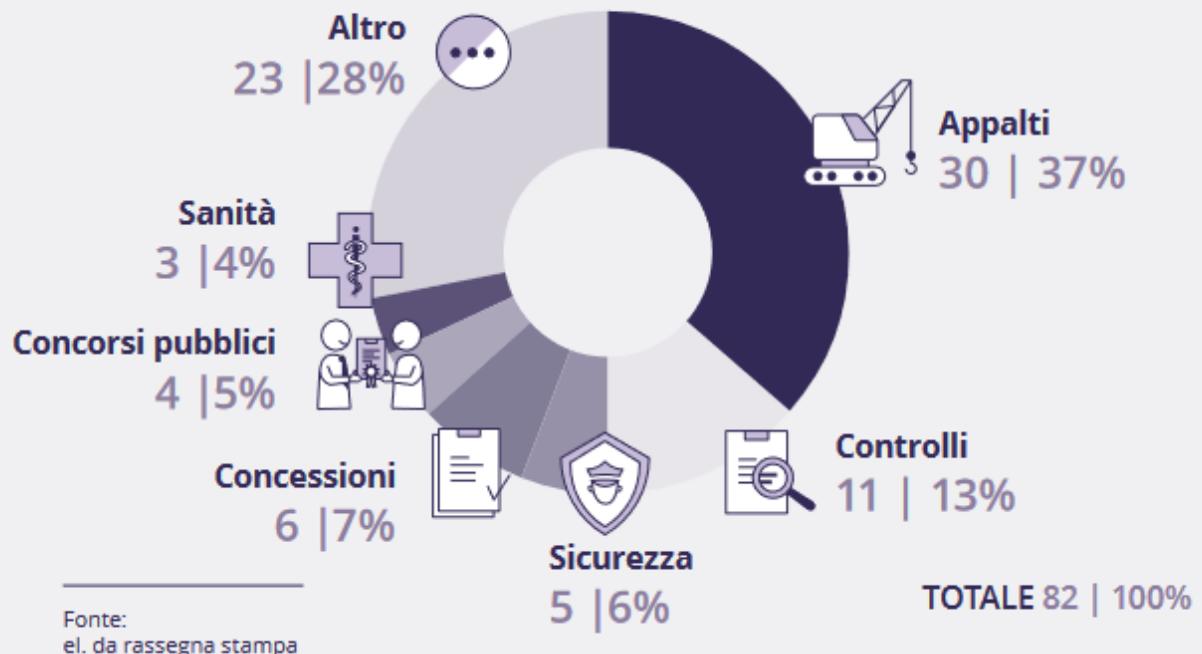


Figura 8- tipologie di scambi occulti negli eventi corruttivi (elaborazione in VI Rapporto criminalità e corruzione in Toscana)

### 3.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere:

- la struttura organizzativa ed il sistema delle responsabilità;
  - il livello di complessità dell'organizzazione.
  - la qualità e quantità del personale;
  - le risorse finanziarie di cui si dispone;
  - le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si siano verificati;
  - gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
  - le segnalazioni di whistleblowing.

Tutti questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

## La struttura organizzativa

La Aci Arezzo Promoservice, costituita in forma di società a responsabilità limitata a totale capitale pubblico, è la società in house dell'Automobile Club Arezzo (partecipata al 100% dall'Ente) dal quale è stata delegata, tramite apposito contratto di servizio, alla gestione delle seguenti attività:

- Autoproduzione di beni e servizi rivolti all'Automobile Club Arezzo, nonché alla produzione di servizi rivolti a soddisfare gli interessi degli automobilisti in generale;
  - Attività inerenti al settore informatico, amministrativo e contabile.

Si riporta l'organigramma aziendale aggiornato a febbraio 2023 per rappresentare la struttura organizzativa dell'azienda.

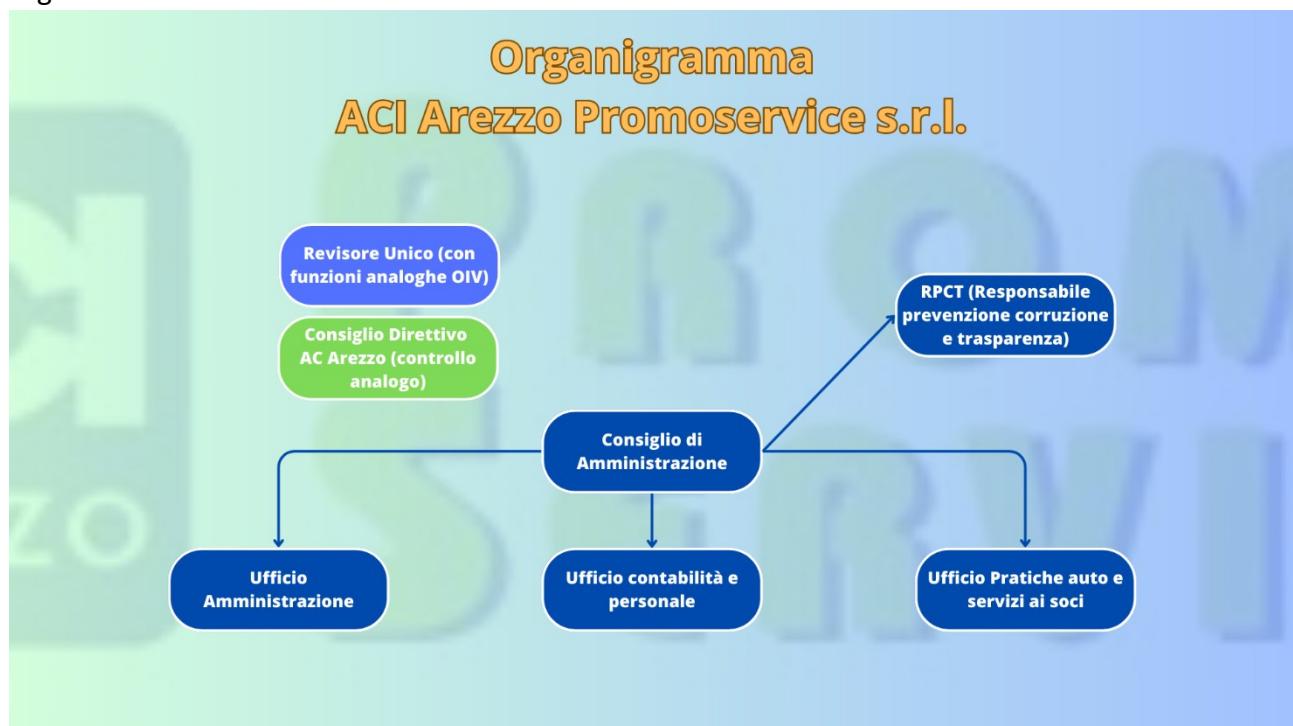


Figura 9- organigramma ACI Arezzo Promoservice S.r.l.

## Mansioni e quantità del personale

Mansione	Quantità
Impiegato/a amministrativo	n. 1 unità in servizio
Impiegato/a contabilità	n. 1 unità in servizio
Impiegato/a front office /servizi auto	n. 3 unità in servizio

## Cultura dell'etica

La cultura dell'Etica rappresenta un principio fondamentale su cui si basa l'intera attività della società. Un contributo significativo in tal senso è stato dato dall'approvazione del codice etico in condivisione con l'ente Automobile Club Arezzo.

## Sistemi e flussi informativi, processi decisionali

Gli strumenti informativi ed i processi decisionali adottati sono sia di tipo formale (es. atti ufficiali, comunicazioni autorizzative) che informale (es. colloqui e riunioni).

## Le risorse finanziarie a disposizione

Le risorse finanziarie di cui dispone la ACI Arezzo Promoservice provengono dagli accordi sottoscritti con l'ente Automobile Club Arezzo, nonché dai servizi prodotti all'utenza esterna.

## Le rilevazioni di eventi corruttivi interni verificati

Al 28 febbraio 2023 non si sono verificati fatti corruttivi.

## Gli esiti dei procedimenti disciplinari conclusi

Al 28 febbraio 2023 non si sono verificati procedimenti disciplinari in ordine alla materia anticorruzione.

## Le segnalazioni di whistleblowing

Al 28 febbraio 2023 non sono pervenute segnalazioni.

La procedura di whistleblowing, che verrà avviata durante l'anno 2023, prevede l'invio di segnalazioni tramite casella di posta elettronica dedicata.

#### 4. MAPPATURA DEI PROCESSI, EVENTI DI RISCHIO E MISURE ANTICORRUZIONE – ALLEGATO 1

La tabella allegata al presente piano, denominata “Mappatura dei processi, eventi di rischio e misure Anticorruzione” è stata suddivisa in sezioni come di seguito riportato:

SEZIONE 1 Mappatura dei processi e delle attività;

SEZIONE 2 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo;

SEZIONE 3 Trattamento del Rischio.

20

All'interno della tabella sono esplicitate tutte le azioni intraprese dalla ACI Arezzo Promoservice al fine di prevenire i fenomeni corruttivi.

##### 4.1 LA MAPPATURA DEI PROCESSI - SEZIONE 1

La fase di mappatura dei processi consiste nell'individuazione e successiva analisi dei processi aziendali. La finalità è quella di individuare eventuali aree esposte a rischi corruttivi, in considerazione della natura e delle peculiarità delle stesse.

Questa elaborazione risulta quanto mai efficace nel delineare le attività della società e rappresentare i processi organizzativi.

La mappatura (SEZIONE 1 dell'allegato “Mappatura dei processi, eventi di rischio e misure Anticorruzione”) è stata predisposta in formato tabellare e presenta gli elementi che seguono:

PROCESSO	INPUT	DESCRIZIONE ATTIVITA'	RESPONSABILITÀ	ESECUTORE ATTIVITA'

*Figura 10 - Mappatura dei processi, eventi di rischio e misure Anticorruzione*

Seguendo le indicazioni inserite nel PNA 2022, ACI Arezzo Promoservice ha elaborato la propria mappatura, con particolare attenzione rivolta ai processi che si caratterizzano per l'ampio livello di discrezionalità (in tal senso possono essere ricompresi quelli che afferiscono alle aree che la legge n. 190/2012 ritiene essere a rischio generale come ad esempio concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale oltre ad altri processi afferenti ad aree di rischio specifiche).

##### 4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI – SEZIONE 2

La SEZIONE 2 denominata “Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo” riporta l'identificazione degli eventi rischiosi, per i vari processi inseriti nella SEZIONE 1, con la finalità di stabilire quei comportamenti o avvenimenti, che possono verificarsi nelle attività intraprese dalla società, tramite cui si potrebbe concretizzare il fenomeno corruttivo.

La sezione 2 è articolata come segue:

SEZIONE 2 Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo					
DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO CORRUZIONE (EVENTO a RISCHIO)	FATTORI ABILITANTI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO			
		IMPATTO	PROBABILITÀ	GIUDIZIO SINTETICO	MOTIVAZIONE

Figura 11- Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

21

Nella sezione 2 la “Valutazione del rischio” è data dalla combinazione dei valori “Impatto” (indicazione del livello delle conseguenze negative che l’evento corruttivo genererebbe) e la “Probabilità” con cui un determinato evento corruttivo è presumibilmente destinato a verificarsi.

La fase di analisi del rischio è stata basata su di un approccio massimamente garantista. Essa ha il doppio obiettivo di raggiungere una comprensione più approfondita dei vari eventi rischiosi, individuati nella fase precedente, attraverso l’esame dei fattori abilitanti/scatenanti della corruzione, e di stimare il livello di esposizione dei procedimenti aziendali agli stessi fattori abilitanti.

L’esame di questi fattori permette di stabilire le misure specifiche di trattamento del rischio più efficaci, ovvero le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

Tra i possibili fattori abilitanti del rischio corruttivo, che posso anche combinarsi tra loro, possiamo individuare:

- assenza di misure adeguate di trattamento del rischio;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto;
- mancanza di trasparenza;
- inadeguatezza o mancanza di competenze del personale addetto ai processi;
- non sufficiente diffusione della cultura della legalità.

### Stima del livello di esposizione al rischio

L’identificazione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è fondamentale per determinare i processi e le attività su cui porre l’attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, nonché per l’attività di monitoraggio da parte del RPCT.

In questa parte lo studio è finalizzato alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascuna dei procedimenti svolti definiti precedentemente. L’attività è svolta rispettando tutti i principi guida richiamati nel PNA 2019 (Finalità), e in aggiunta un criterio prudenziale di base al fine di evitare la sottostima del rischio, che non attiverebbe le opportune misure di prevenzione e trattamento.

La metodologia di analisi del livello di esposizione al rischio è basata sulle seguenti azioni fondamentali:

- Scelta della tipologia di metodologia valutativa. In questo caso è stato scelto un approccio di tipo qualitativo dovuto anche alla mancanza di dati statistici storici tali da consentire anche un supporto quantitativo.
- Individuazione dei criteri, tra i seguenti, utili alla valutazione dell'esposizione al rischio:
- il grado di discrezionalità del decisore interno (un processo decisionale altamente discrezionale non può che determinare un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato);
  - la presenza di un alto interesse esterno (l'esistenza di interessi o benefici rilevanti, anche di tipo economico, per i destinatari del processo genera un incremento del rischio);
  - gli eventi corruttivi occorsi in passato in un determinato processo (se un'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi, il rischio aumenta in quanto tale attività possiede delle peculiarità che rendono attuabili fenomeni corruttivi);
  - la trasparenza o l'opacità dei processi decisionali (l'utilizzo di strumenti di trasparenza sostanziale è un fattore di riduzione del rischio);
  - la collaborazione dei responsabili del processo all'elaborazione, all'aggiornamento e al monitoraggio del Piano (la mancata cooperazione evidenzia un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione offuscando il reale grado di rischiosità);
  - il livello del grado di completamento delle misure di trattamento (la completa definizione di misure di trattamento determina una minore possibilità del verificarsi di eventi corruttivi).
- La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) sono stati coordinati dal RPCT, attraverso forme di autovalutazione (c.d. self assessment). Le valutazioni, ove presenti, sono supportate da dati oggettivi, quali:
- dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti, sentenze passate in giudicato
  - dati su procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti reati contro la PA, il falso e la truffa, i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti), i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici
  - le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, reclami e risultanze di indagini di customer satisfaction, che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi;
  - ulteriori dati reperiti da Aci Arezzo Promoservice come rassegne stampa, rapporti e studi.

Questi ulteriori dati permettono una valutazione meno autoreferenziale ed un giudizio più accurato e solido.

- Formulazione di un giudizio sintetico adeguatamente motivato (per ogni procedimento/attività si procede ad applicare un valore su di una scala di misurazione ordinale tra ALTO, MEDIO e BASSO, secondo i dati e le evidenze raccolte).

#### 4.3 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE – SEZIONE 3

Una volta effettuata la valutazione del rischio, vengono individuate le azioni da intraprendere per la riduzione dello stesso nei vari processi. Le varie misure sono inserite della sezione 3 "Trattamento del Rischio" così identificata:



23

Figura 12- Trattamento del Rischio

Le specifiche misure di trattamento individuate e relativi indicatori vengono riportate nel paragrafo successivo e si basano sulle esemplificazioni fornite dal PNA 2022:

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione (si/no)
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	numero di iniziative effettuate sull'etica pubblica rispetto a quelle programmate
misure di regolamentazione	verifica sull'adozione di un determinato regolamento/procedura (si/no)
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che semplifichino i processi (si/no)
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti rispetto alle iniziative programmate per tipologia di destinatari (soggetti interni o <i>stakeholder</i> )
misure di rotazione	numero di incarichi/pratiche ruotati/sul totale
misure di segnalazione e protezione (che possono anche essere riferite ai <i>whistleblower</i> )	numero di misure adottate per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti numero di segnalazioni di WB esaminate rispetto a quelle ricevute nell'anno X
misure di gestione del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione o ente (si/no)
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" ( <i>lobbies</i> ).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le <i>lobbies</i> e strumenti di controllo (si/no)
misure di gestione del <i>pantoufage</i>	numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantoufage</i> acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati numero di verifiche effettuate su un campione di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di <i>pantoufage</i> rispetto al totale dei dipendenti cessati

Figura 13- esempi di indicatori di monitoraggio per tipologia di misura – pag. 34 PNA 2022

#### 4.4 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

La successiva fase del trattamento del rischio prevede una puntuale programmazione operativa delle misure di prevenzione della corruzione identificando per ognuna di esse lo stato di attuazione, le fasi e i tempi di attuazione, gli indicatori per valutarne l'attuazione, il risultato atteso ed infine il soggetto responsabile.

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
--------------------------------------	-------------------------	--------------------------	------------------	-----------------------

Nei paragrafi successivi vengono delineate le nuove misure individuate, secondo lo schema sopra riportato.

#### Misura di trasparenza

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da implementare	Fase unica: assicurare la massima e tempestiva pubblicazione delle informazioni obbligatorie	Quantità informazioni obbligatorie pubblicate	100 %	RPCT

#### Misura di controllo

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da attuare	Fase unica: controllo a campione delle pratiche eseguite dall'ufficio acquisti	Rapporto tra il numero di pratiche eseguite e il numero di pratiche controllate	30 %	RPCT

#### Misura di formazione

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da attuare	Formazione di tutto il personale in merito al Codice Etico aziendale	Numero dipendenti formati	100 %	RPCT

### Misura di disciplina del conflitto di interesse

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da attuare	Fase unica: elaborazione di una procedura standard per la gestione del conflitto di interesse e della gestione delle dichiarazioni	Approvazione o meno di una procedura standard	Approvazione procedura standard	RPCT, Consiglio di Amministrazione

### Misura di segnalazione di whistleblowing

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da attuare	Fase unica: creazione di una casella di posta elettronica dedicata al whistleblowing	Attivazione e test di verifica di funzionamento	Corretta attivazione	RPCT, Responsabile IT

### Misura di informatizzazione

Stato di attuazione al 1° marzo 2023	Fasi e tempi attuazione	Indicatore di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Da attuare	Fase unica: verifica sulla possibilità di informatizzare le procedure dell'area acquisti	Elaborazione di una relazione sulla possibile informatizzazione	Relazione presentata all'organo di governo	Responsabile IT e Responsabile acquisti

## 5. MONITORAGGIO E RIESAME

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è un documento di programmazione al quale devono seguire un monitoraggio e controllo della corretta e continua attuazione delle misure adottate.

La responsabilità del monitoraggio è in capo al RPCT, anche se un monitoraggio di primo livello può essere effettuato in autovalutazione dai vari responsabili degli uffici, che devono attuare le misure di contrasto.

Il monitoraggio di secondo livello, invece, è effettuato dal RPCT, eventualmente coadiuvato da una struttura di supporto e/o dagli altri organi con funzioni di controllo interno, laddove presenti. L'attività del RPCT consta nel verificare l'osservanza, da parte delle unità organizzative di ACI Arezzo Promoservice, delle misure di prevenzione del rischio individuate nel PTPCT.

È auspicabile che tale attività di verifica e monitoraggio sia programmata in un piano di monitoraggio annuale contenente i processi oggetto del monitoraggio, le periodicità delle verifiche e le modalità di svolgimento delle stesse.

A supporto delle attività di monitoraggio può eventualmente essere utilizzata la Piattaforma ANAC di acquisizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui è inserito il “Questionario Monitoraggio attuazione, finalizzato all’acquisizione delle informazioni relative alle misure di prevenzione ed allo stato di avanzamento del PTPCT”.

## 6. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

Di rilevante importanza risulta essere anche la fase consultazione e comunicazione, che si sviluppa trasversalmente, ed anche contestualmente, alle altre fasi del processo di gestione del rischio inserite nella tabella “Mappatura dei processi, eventi di rischio e misure Anticorruzione”. Le attività da porre in essere sono quelle di un coinvolgimento dei soggetti interni (dipendenti ed organo di governo) ed esterni (associazioni e/o istituzioni) sia nel reperimento di informazioni utili alla definizione della strategia di prevenzioni che nella successiva comunicazione delle azioni programmate e dei risultati attesi. E’ evidente come sia doverosa un’attenzione particolare nel delineare le attività di relazione tra il RPTC e gli altri soggetti societari coinvolti quali i responsabili degli uffici, l’organo di governo e l’organo di controllo.

I contenuti, le modalità e le tempistiche di sviluppo delle attività di comunicazione sopra riportate dovranno avvenire secondo gli obblighi normativi ed in coerenza con le altre componenti del sistema di gestione del rischio.

Un’attività inadeguata di coinvolgimento e comunicazione dei soggetti interni ed esterni può determinare un circolo non virtuoso di autoreferenzialità, che può determinare l’individuazione di strategie di prevenzione e contrasto della corruzione deboli o del tutto inefficaci.

## 7. IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA TRASPARENZA – ALLEGATO 2

Una amministrazione trasparente è la base su cui costruire buone prassi ed anche una valida misura di prevenzione della corruzione, favorendo un'ampia possibilità di conoscere l'organizzazione della società e tutte le sue attività in favore degli utenti e di tutti gli stakeholder.

Il d.lgs. n. 33/2013, ha previsto che nei PTPCT sia inserita una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire le attività per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, comprendendo le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Particolare attenzione deve essere riservata anche nella gestione delle istanze di accesso civico “semplice” e generalizzato. Tutte le informazioni necessarie per consentire l'esercizio di entrambi i diritti vanno pubblicate nella sezione “Società Trasparente” del sito web istituzionale.

Il programma di gestione della Trasparenza di ACI Arezzo Promoservice è inserito all'interno dell'allegato 2, denominato “Obblighi di Pubblicazione in Sezione Trasparenza”, ed è strutturato secondo le indicazioni del PNA 2022 (allegato 2).

Nell'allegato sono stati evidenziati anche le casistiche in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa perché non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali della società.

## 8. ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 – Mappatura dei Processi

Allegato 2 – Obblighi di Pubblicazione in Sezione Trasparenza